

Convegno ieri nel salone di rappresentanza del Comune con Fabrizio Falvo, Giacomo Mancini e Sergio Bartoletti

Il Pdl si scalda su Cosenza

Assente il candidato alla presidenza. «Faremo rinascere questa città»

COSENZA — Un nome vecchio per una cosa nuova. Cioè un'associazione culturale che ieri sera ha esordito a Palazzo dei Bruzi, con un dibattito dal titolo in perfetta assonanza con il nome: "La città metropolitana", al quale hanno partecipato Fabrizio Falvo e Sergio Bartoletti, consiglieri comunali del Pdl, e Giacomo Mancini, candidato del Pdl alle prossime europee. Era prevista pure la partecipazione di Pino Gentile, il candidato alla Provincia di Cosenza per il centrodestra, e di Franco Morelli, consigliere regionale del Pdl.

Il primo, in piena campagna elettorale, è stato trattenuto da impegni sul Tirreno. Il secondo, invece, si trovava a Roma, dov'era ricoverata la madre, gravemente ammalata (è deceduta proprio ieri sera). Nonostante le assenze, l'esordio di quest'associazione, che verrà ufficializzata dopo le elezioni, è andato benissimo: la sala di rappresentanza era piena, sebbene non sia stato appeso un manifesto e non sia stato distribuito un volantino. Un afflusso di pubblico in maggior parte di centrodestra (più alcune new entry) -perché, come ha ribadito Falvo, "Grande Cosenza è limitrofa al centrodestra"- che, proprio per questo, testimonia uno stato di salute forse inedito, a Cosenza, nell'area che oggi fa capo al Pdl. Effetto Gentile? Forse, ma il diretto interessato non lo ha constatato. Tuttavia, ieri si è parlato soprattutto di progetti politici per il "dopo". Cioè dopo quelle elezioni che gli organizzatori sperano siano vinte dal centrodestra. Una vittoria in cui si vorreb-

be leggere la chiave della rinascita di Cosenza. Per questo l'idea di città metropolitana dovrebbe unire intellettuali e professionisti (tra i vari nomi che hanno aderito al progetto spicca quello di Coriolano Martirano) attorno a un'idea di sviluppo che, dice Falvo "Reggio ha imboccato alla grande e di cui ci sentiamo un po' invidiosi. Perché Cosenza, che ha avuto primati culturali di rilievo e personalità di rimordine, non

può scegliere questa strada, rompendo con i campanilismi, per creare la più grande realtà urbana del mezzogiorno?". E il destrorso Falvo, che della coerenza ha fatto uno stile politico, si lascia andare a un gesto di cavalleria verso gli avversari del Msi dei tempi che furono (e nelle cui file lui stesso ha fatto una gavetta durissima): "Non credo che ci sia un non democristiano che non riconosca il valore di un Riccardo Misasi e un non socialista che non riconosca lo spessore di un Giacomo Mancini". Il ricordo delle glorie passate spinge Falvo al paragone col presente: "Mentre il Pdl cerca di rinnovare la classe dirigente di questa città, spinta nell'arretratezza dall'opera di chi la governa, i nostri avversari, invece di centrare la candidatura europea a Cosenza, gettano nella mischia un personaggio improponibile, che troneggia sui muri dei nostri palazzi". L'assist, ovviamente, va a favore di Mancini, lanciato come candidato del capoluogo. Poche le cose buone che Falvo attribuisce all'attuale amministrazione. Tra queste l'idea

del nuovo complesso ospedaliero a sud. "Del quale, però, dobbiamo discutere. Una volta che si fa un nuovo ospedale, perché non lanciare l'idea di una facoltà di medicina nel centro storico? Il declino della città, infatti, parte dal declino del suo centro storico che, per le scelte di questa classe dirigente, è diventato una periferia. Ormai Cosenza è, praticamente, una periferia di Rende". Dal problema della sanità cosentina "depauperata dalle scelte campanilistiche di Loiero e di

Doris Lo Moro" e del centro storico, riprende Sergio Bartoletti: "È vero che l'hinterland ha "vampirizzato" la città. Ma ciò è accaduto perché, a Cosenza, c'è chi ha lasciato fare. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti". Conclude Mancini. Con il consueto mix di ironia e grinta, declinate in una chiave destrorsa che ha colpito la platea. "Ho avuto un dibattito con un mio rivale di Idv che diceva peste e corna di Loiero. Eravamo perfettamente d'accordo. Mi chiedo solo perché non ci aiutano a sbatterli fuori". E, a proposito di Provincia: "Dopo trentacinque anni tutti vanno in pensione, adesso tocca al centrosinistra". Ma è solo il "riscaldamento" in attesa delle bordate vere. "C'è chi continua a criticarmi per le mie scelte che contraddirebbero la mia storia. Ma se a rivendicare l'eredità di mio nonno sono gli stessi che, dieci anni fa, gli remavano contro, di fronte a questa sinistra mi sento profondamente di destra". E, tra un applauso e l'altro, restituisce la cortesia a Falvo: "Qui ci sono grandi modelli: Giulio Adimari, Luigi Filosa e Raffaele Valensise".